

# La saggezza sui cambiamenti climatici di Paolo Mieli (Corriere) che scarica Al Gore e rievoca inconsapevolmente sia Bruno Lauzi sia Bertrand Russell

Visto che la matematica (anzi in questo caso l'aritmetica) non è un'opinione e si applica anche alle Conferenze kermesse internazionali sui cambiamenti climatici, dopo la [COP 21 di Parigi del dicembre 2015](#) si è aperta domenica scorsa 6 novembre la COP 22 di Marrakech. Tornano sui giornali e sui media le solite tiriterie: dobbiamo salvare il mondo dal surriscaldamento provocato dalla CO<sub>2</sub>; la politica ha preso impegni (promesse non impegnative); stanziati 100 miliardi di dollari (ancora niente di concreto); faremo anche di più di quanto promesso contenendo la crescita della temperatura media del pianeta non di 2° C, ma di 1,5° C (numeri privi di senso fisico).

Non proseguo nell'elencare queste vuote dichiarazioni perché sono note a tutti, la rete ne è piena e chi volesse al riguardo un [riassuntino lo trova qui](#). La notizia è che finalmente qualcuno pone al grande pubblico la questione di fondo che è di natura epistemologica (dubbio e certezza) e anche politica (su due fronti: che decisioni prendere in condizioni di incertezza e come trattare chi non aderisce alle affermazioni urlate e intolleranti di una sedicente maggioranza). [L'articolo di Paolo Mieli sul Corriere](#) di domenica 6 novembre affronta magistralmente queste domande invocando una categoria di giudizio delicata assai, ma altrettanto indispensabile, la ragionevolezza.

L'articolo va assolutamente letto. Qui anticipo solo che secondo Mieli:

- la certezza assoluta non esiste, tanto meno in questo caso la cui complessità è straordinaria; anzi non mancano forzature clamorose (gustoso l'esempio di Al Gore sanzionato da un tribunale britannico, ma che comunque ha costruito una carriera politica, e non solo, con le sue presunte denunce)
- le decisioni vanno prese anche in condizioni di incertezza (tanto più, sottolineo, visto che interventi come l'uso razionale dell'energia, l'impiego delle rinnovabili economicamente competitive, la diffusione del gas naturale che è abbondante e a basso impatto ambientale, la messa in sicurezza del territorio) hanno piena validità comunque, indipendentemente dalle valutazioni dell'impatto umano sui cambiamenti climatici
- va rispettato chi argomenta fondatamente e motivatamente i propri dubbi sulla prevalente interpretazione che i cambiamenti climatici siano dovuti alla CO<sub>2</sub> immessa dall'uomo (esempio di intolleranza aggressiva e pericolosa per il futuro della scienza è il caso degli insulti alla Società Italiana di Fisica per aver chiesto di introdurre in un documento a firma plurima un'espressione di cautela, tipo "probabilmente")
- va studiata seriamente la geopolitica delle emissioni di sostanze nocive, vere o presunte (sottolineo: dove nascono, per prodotti destinati a chi, dove è più efficace intervenire per contenerle).

E che c'entra Bruno Lauzi? Aveva capito tutto, esattamente quarant'anni fa, secondo me meglio di Popper, sopravvalutato come gli epistemologi successivi hanno dimostrato (ampiamente, ma spesso per reverenza troppo sommessamente). [Ascoltate](#) la sua canzone "*Il dubbio e la certezza*" uscita nel 1977 e forse vi convincerete della sapienza di Lauzi.

Per concludere con citazioni più paludate possiamo evocare Bertrand Russell: *“La causa principale dei problemi è che al mondo d’oggi gli stupidi sono strasicuri, mentre gli intelligenti sono pieni di dubb.”* *The fundamental cause of the trouble is that in the modern world the stupid are cocksure while the intelligent are full of doubt.* (da *The Triumph of Stupidity*, 1933-05-10)

[Vedi articolo](#)



he Bridge over the Water-Lily Pond) - Claude Monet - 1905